

Il giurista Giovanni Fiandaca “Sul peso dei clan la sinistra sbaglia a minimizzare”

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Da giurista, insegna Diritto penale alla Università di Palermo, Giovanni Fiandaca spiega di non aver alcun dubbio dal punto di vista tecnico: «“Mafia capitale” può rientrare tra le organizzazioni criminali che operano con metodo mafioso». E sulla ventilata ipotesi di commissariamento del Campidoglio, Fiandaca invita i supporter della giunta Marino alla cautela: «Per la credibilità degli strumenti dell'antimafia non si possono usare due pesi e due misure».

Professore, il comune di Roma va commissariato?

«Mi sorprende che il neocommissario del Pd romano, Matteo Orfini, se ne sia uscito con molta sicurezza - in realtà direi con imprudenza ed eccessiva tendenza alla minimizzazione - nell'escludere che possano esserci i presupposti per lo scioglimento dell'assemblea capitolina per inquinamento mafioso».

Quindi per lei i presupposti ci sono?

«Lo scioglimento lo si può disporre quando emergono elementi di collegamento diretti o indiretti con la criminalità organizzata o forme di condizionamento degli amministratori stessi che compro-



Lo scioglimento si può chiedere quando vi siano forme di condizionamento degli organi elettivi

Giovanni Fiandaca
Università di Palermo

mettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento o regolare funzionamento dell'amministrazione comunale. Tutto ciò potrebbe essersi già verificato a Roma».

Ma per Roma i contraccolpi sarebbero durissimi.

«Se il Campidoglio fosse tuttora in mano al centrodestra, il centrosinistra invece di minimizzare avrebbe già chiesto tutto e di più».

“Mafia capitale” - questo è il ragionamento dei “minimalisti” che non credono alla associazione mafiosa - sembra più

un associazione di reduci neofascisti che fanno affari con la corruzione...

«Per il legislatore non è importante che la specifica forma di organizzazione criminale si connoti come mafia classica. L'ultimo comma dell'articolo 416 bis del Codice penale estende l'associazione mafiosa a tutte le organizzazioni comunque localmente denominate. L'importante è che si avvalgano della forza intimidatrice del vincolo associativo e che perseguano scopi corrispondenti a quelli della mafia».

Insomma, esiste una mafia autoctona, locale, romana?

«Devo dire che sulla base di ciò che ho letto sui giornali in questi giorni, la prospettiva dell'associazione mafiosa mi sembra plausibile e non una forzatura. Del resto è nota la preparazione tecnica e la prudenza del procuratore Pignatone che se si è spinto alla contestazione dell'associazione mafiosa evidentemente deve avere elementi molto seri».

I critici all'impostazione della Procura riducono il clan Carminati a una associazione finalizzata alla corruzione...

«Le analisi criminologiche sulle associazioni mafiose degli ultimi decenni hanno messo in evidenza che le organizzazioni di tipo mafioso nel mondo contemporaneo utilizzano la corruzione come metodo di condizionamento dei pubblici poteri. Sullo sfondo rimane sempre la possibilità di intimidazione attraverso la violenza. E non c'è bisogno del ricorso concreto alla violenza, è sufficiente che l'interfaccia, sia esso una vittima o un colluso, sia ben consapevole della caratura criminale del suo interlocutore».

